

DOROTA KOZAKIEWICZ (WARSZAWA)

COMPETENZE LINGUISTICHE ED INTERCULTURALI DEGLI  
STUDENTI ITALIANO L2: ALCUNE TRADUZIONI DELLE  
PARODIE POLITICHE DI MAURIZIO CROZZA

LINGUISTIC AND INTERCULTURAL SKILLS  
OF STUDENTS OF ITALIAN L2: EXAMPLES  
OF POLITICAL PARODY TRANSLATION

JĘZYKOWE I MIĘDZYKULTUROWE KOMPETENCJE  
STUDENTÓW JĘZYKA WŁOSKIEGO JAKO OBCEGO:  
PRZYKŁADY TŁUMACZENIA PARODII POLITYCZNYCH  
MAURIZIO CROZZY

The process of improving the lines of translation didactics, as well as the development of strategies applied by professional interpreters and translators, should not have limits. Poor improvement of skills and insufficient or inadequate targeted efforts to optimize the capacity of translation, result in a consequent and inevitable decline of a professional teacher-translator. Technological progress continually confronts us with different and innovative teaching and interpretation techniques, which involves a number of challenges. At the same time it offers an immense amount of opportunities to take advantage of. Nowadays, the omnipresence of new media cannot be ignored by lecturers during translation courses. All the currently available translational tools (digital applications, dictionaries and vocabularies online, computer programs, databases of parallel texts, parallel corpora), as well as means to support the process of language learning and translation (like authentic materials), without any doubt should be included in the teaching programs. In the article, I briefly present some definitions of basic competences that students and teachers should develop to fully cope with and manage to translate even difficult, parodic texts, in the classroom context. Key words: didactics of translation and interpretation, parodic translation strategy, authentic materials, language and culture, interculturality.

Lo scopo del presente articolo non è quello di rivoluzionare classiche metodologie di glottodidattica o traduttologia (M. Płużyczka 2009:195-198), né tantomeno criticarle. Non è neanche un tentativo di favorire un determinato autore di testi utilizzati durante i corsi con studenti d'italiano L2. S'intende invece fare una riflessione su problemi, ma anche il potenziale didattico dei testi di carattere

satirico nell'insegnamento della traduzione<sup>1</sup>. Si vuole presentare un atteggiamento da una parte concentrato sullo sviluppo delle capacità di produzione dei testi e delle abilità traduttive basate sulle competenze interculturali. Dall'altra l'atteggiamento proposto punta sull'utilizzo di materiali multimediali autentici nella didattica di L2, quelli che vanno oltre i classici e convenzionali manuali o materiali preparati apposta per lo scopo didattico. Un adeguato modo di affrontarli ed utilizzarli richiede dal docente o lettore una certa dose di apertura alle fonti comunemente disponibili, così come una valida e calibrata preparazione dei coordinatori ed i partecipanti dei corsi.

È innegabile che una delle tante condizioni permettenti una libera comunicazione di tutti i giorni in una società altamente sviluppata (come quella europea) è la conoscenza dei prodotti della cultura contemporanea di massa, e la capacità di applicarla correttamente durante le interazioni interpersonali verbali. Questa esigenza risulta nella formazione delle micro risorse, soprattutto lessicali, la scarsa conoscenza dei quali può notevolmente ostacolare o addirittura impedire la comunicazione in certi ambienti socioculturali. In termini più funzionali si può ammettere che non di rado "parliamo" utilizzando slogan, le citazioni provenienti da film, programmi televisivi, giornalini – testi di natura popolare, in particolare, quelli di carattere satirico o comico. Con il continuo sviluppo e divulgazione dei media il fenomeno diventa sempre più evidente, e si può osservare anche nella comunicazione tra persone provenienti da ambienti culturali e nazionali diversi. Di conseguenza, per una riuscita e "completa" interazione tra persone è cruciale non solo la padronanza di una data lingua straniera, ma anche un consapevole impiego di riferimenti ai testi sentiti, "visti" e funzionanti all'interno di una determinata area linguistica. Si tratta soprattutto di allusioni di tipo "erudito", quali nomi propri, denominazioni, espressioni legate a delle diverse sfere di cultura, testi di funzione conoscitiva ed emotiva, come per esempio: messaggi pubblicitari, film o appunto programmi satirici.

Il ruolo di un glottodidatta o di un docente che svolge le esercitazioni pratiche sulle traduzioni è di soddisfare le non sempre chiaramente definite aspettative degli studenti – futuri traduttori e linguisti. Per affrontare la sfida è necessario prima di tutto distinguere due processi separati, ma inevitabilmente collegati tra di loro. Il primo è quello dell'insegnamento della lingua (in molte unità accademiche polacche denotato come *Apprendimento Pratico della lingua X*), vale a dire concentrato sullo sviluppo e miglioramento delle capacità e competenze comunicative in L2. Il secondo, è costituito dalla didattica delle strategie traduttive e l'ampliamento soprattutto dei campi lessicali o repertori di registro caratteristico per un dato ambito o settore di linguaggio presente nei testi (anche specialistici). Come nel primo, anche nel secondo processo, il requisito primario

---

<sup>1</sup> Il lavoro è una continuazione della ricerca presentata durante la III Conferenza dei Giovani Linguisti a Varsavia nel 2013.

per il successo nel raggiungere i successivi livelli di competenza traduttiva sta nella comprensione della realtà linguistica e sociale della lingua di partenza e di arrivo, nonché la distinzione ed il riconoscimento della situazione comunicativa (il contesto). Una strategia didattica dell'insegnamento di lingua reale e "viva" correttamente orientata, e lo sviluppo delle competenze interculturali, determina l'evoluzione delle abilità comunicazionali e facilita le attività di traduzione. Con l'aiuto e supporto del docente, gli studenti dovrebbero essere in grado di accorgersi delle numerose difficoltà di comunicazione e traduzione davanti alla quale possono trovarsi. È anche importante che siano consapevoli di una limitata capacità di interpretare, o a volte l'impossibilità di trasportare significati tra le lingue durante le interazioni umane, dovuta all'incompatibilità di alcune situazioni linguistiche e culturali in L1 e L2 (R. Jakobson 1959:64-5).

Per preparare ed elaborare i corsi universitari tenuti con degli studenti con diversa conoscenza della lingua e cultura italiana, ho scelto ed adattato i materiali provenienti dalle pubblicità e dai programmi televisivi italiani, basati principalmente sui "giochi verbali". I testi erano introdotti durante le esercitazioni pratiche concentrate sul lessico. Una notevole parte dei discorsi analizzati proveniva dalle trasmissioni degli spettacoli satirici di un popolare comico e commentatore politico – Maurizio Crozza. Ponendo a me e agli studenti la domanda come focalizzare, definire ed affrontare i problemi di traduzione, se vale la pena tentare di tradurre testi puramente satirici – ho deciso, sulla base delle proprie osservazioni ed esperienze di insegnamento e conformemente agli obiettivi del corso, di definire alcuni concetti chiave relativi alla didattica traduzione.<sup>2</sup> Ho preso in considerazione le particolari caratteristiche, capacità e competenze possedute dai corsisti, grazie alle quali erano in grado di generare testi, verbalizzando pensieri, idee e concetti, adoperando i componenti del loro repertorio linguistico (p. es. la conoscenza delle regole grammaticali, formazione delle parole, certi tipi di vocabolario) e culturale (conoscenza delle connotazioni, adeguati ed appropriati riferimenti ai fatti, eventi o persone ecc.). Ho cercato di presentare le seguenti definizioni in classe, all'inizio dei corsi dedicati alla grammatica comparativa e traduzioni audiovisive.

Precisando il concetto della LINGUA MADRE – PRIMA LINGUA (L1) e LINGUA STRANIERA – seconda, terza, quarta lingua (L2) ho adottato le seguenti definizioni: L1 è la prima lingua conosciuta, vissuta (sperimentata), nella quale un dato individuo comunica con l'ambiente. Ha un impatto significativo sulla percezione del mondo, sul foggarsi della personalità, determinandone l'identità nei pensieri. Nell'età generiamo concetti e giudizi, sogniamo, facciamo calcoli o preghiamo nella propria lingua madre (E. Lipińska 2003:15).

---

<sup>2</sup> Voglio sottolineare che esistono numerose definizioni dei termini riportati riconosciute dai ricercatori. La sistemazione terminologica proposta in questa sede è una risultante di definizioni sviluppate da altri studiosi contenute nell'ampia letteratura scientifica della materia.

Senza particolari sforzi riusciamo a interagire adeguatamente ed in un modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali. Conosciamo i principali tipi d'interazione verbale, una serie di testi letterari e testi di cultura, le principali caratteristiche dei diversi registri del linguaggio e la variabilità della comunicazione in contesti differenti (L. Sepioni 2007, [http://ec.europa.eu/dgs/education\\_culture/publ/pdf/l1-learning/keycomp\\_it](http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/publ/pdf/l1-learning/keycomp_it)). Queste capacità comportano anche un certo grado di consapevolezza dell'impatto alcuni intuitivi atti linguistici e la l'uso della lingua in modo socialmente responsabile. La conoscenza di una Lingua Straniera (L2, L3), a prescindere dall'età e dallo status sociale di una persona, è la "competenza di comunicare in una lingua straniera con efficienza, solo in determinate situazioni" (E. Lipińska 2003:114). Include la conoscenza del vocabolario e della grammatica funzionale e il loro consapevole utilizzo che nel Quadro di Riferimento Europeo comprende quattro dimensioni: comprensione orale e scritta, espressione orale e scritta. Richiede anche, il che è particolarmente importante nel contesto dell'insegnamento della traduzione, le abilità di mediazione e comprensione interculturale, basate sullo sfondo socio-culturale, nonché interesse, curiosità e apprezzamento delle diversità linguistiche e culturali.

Si precisa che i gruppi presi in considerazione per lo studio erano composti da persone per le quali il polacco non sempre costituiva la lingua madre (L1). Bisognava dunque porre una particolare attenzione a tali corsisti per la classificazione dei quali ho introdotto un ulteriore simbolo (L1+1), dove L1 è la lingua madre, L1+1 lingua polacca, come seconda lingua (lingua del corso) e L2 – italiano, studiato nel contesto accademico come lingua non nativa per entrambi i gruppi di studenti.

La **COMPETENZA LINGUISTICA** costituisce la base di tutte le azioni di comunicazione verbale, è la capacità di creare e correttamente capire un numero infinito di frasi ed espressioni, sulla base di un numero finito di regole (grammatiche, pragmatiche ecc.), anche se queste regole sono dinamiche ed in un modo sempre più frequente subiscono delle modifiche. La competenza linguistica include inoltre la capacità di spiegare i principi del funzionamento della lingua utilizzando una terminologia appropriata (metalinguaggio), quindi nel caso della didattica della traduzione ha un ruolo di particolare importanza. La **COMPETENZA COMUNICATIVA** è a sua volta l'abilità e la prontezza di comunicare in modo efficace in determinate categorie di situazioni e contesti specifici. È dunque strettamente associata con la conoscenza delle norme sociali e culturali della zona linguistica d'interesse. Può essere suddivisa in cinque forme o manifestazioni principali: 1) utilizzare consapevolmente le "risorse linguistiche" (H. Komorowska 2005:10-11): ascolto, lettura, scrittura e produzione orale (a un dato livello di conoscenza della lingua A1-C2), 2) intraprendere e mantenere una conversazione libera, 3) dare ai propri enunciati il desiderato intento, 4) diversificare i propri enunciati a seconda delle situazioni comunicative

e contesto, 5) conoscere delle norme culturali e sociali che codificano e regolano la comunicazione in una data lingua.

La **COMPETENZA INTERCULTURALE** è una competenza che permette una comunicazione sufficiente<sup>3</sup> tra le persone provenienti da territori diversi, dal punto di vista della loro cultura e stile di vita, costumi, usanze, tradizioni ecc.. Permette, in una data situazione comunicativa, di rispettare le varietà delle convenzioni socio-culturali e apprezzare le diversità culturali insieme alle inerenti variabilità dei linguaggi (H. Krumm 2003:139-140). Essa comprende le strategie per “l’identificazione e analisi di equivoci” all’interno degli eventi comunicativi, sulla base della consapevolezza delle differenze culturali – il loro riflettersi sul comportamento e sul piano pragmatico (E. Nardon-Schmid 2000:32). In realtà i simpatizzanti o semplicemente i fan della lingua e cultura italiana non necessariamente hanno una competenza linguistica sviluppata, eppure senza particolari difficoltà comunicano in italiano (per loro L2, L3) con i “madrelingua”, ad esempio attraverso alcuni social media. Spesso sono in grado di definire ed esprimere al livello linguistico la propria opinione e giudizi, nonché interpretare le informazioni presentate nei media, riguardanti l’area linguistico-culturale che gli interessa (conoscono, ad esempio, le trasmissioni radio-televisive sull’Internet, seguono programmi e notizie e fatti dalla vita politica ecc.). Tuttavia, in una conversazione libera non dimostrano una capacità linguistica sufficiente per comunicare con precisione i loro pensieri.

La **COMPETENZA PRODUTTIVA** (G. Gorąca 2009:27-28) comprende le abilità concentrate sulla produzione orale e scritta, vale a dire la creazione di testi contenenti degli specifici (rilevanti nel processo traduttivo) elementi linguistici e socio-culturali. Questi ultimi sono necessari per la produzione di vari tipi di testi, prendendo in considerazione le loro caratteristiche categoriali, componenti visuali, accompagnamento sonoro, linguaggio del corpo (gesti, mimica), i quali sono fattori fondamentali per una riuscita interazione nella lingua italiana. Non possono quindi essere omessi o trascurati durante le lezioni con gli studenti. La **COMPETENZA RICETTIVA** si concentra sull’ascolto efficiente, la comprensione della lettura e la capacità di individuare le differenze e le similitudini tra gli enunciati in lingua L1, L1+1 e L2, nonché di valutare e interpretare i testi e/o discorsi nel loro insieme (parola – immagine – suono). Lo sviluppo di queste competenze non garantisce un grado simile di evoluzione della competenza interculturale. Ed ecco, le persone che conoscono le regole grammaticali e possiedono ampie risorse lessicali, elaborate grazie al lavoro con manuali e dizionari, ma non sono interessate ai media, all’attuale situazione sociale e geopolitica

---

<sup>3</sup> L’espressione è in alta misura imprecisa, tuttavia intuitivamente, nel senso comune, si riferisce alle capacità comunicative elementari. Come detto prima, esse includono: la comprensione ed espressione orale, la comprensione ed espressione scritta in una gamma di contesti sociali e culturali, ad esempio parlare del lavoro, casa, vita quotidiana, tempo libero, chiedere consiglio — a seconda dei desideri o delle esigenze individuali.

dell'area del L2, non seguono gli eventi legati alla cultura *sensu largo*, non leggono libri e giornali della zona e così via, non sono in grado di comunicare nella L2 pienamente e coscientemente, né di eseguire ed elaborare le traduzioni in maniera competente.

La **COMPETENZA TRADUTTIVA** è una delle più difficili da definire, viste le difficoltà nella sua misurazione. Infatti, fino ad oggi non ha dei ben delimitati e precisati criteri di valutazione. La traduzione è un processo di trasformazione culturale e linguistica del testo, che si svolge nella mente di un individuo concreto – la persona del traduttore. Di conseguenza, risulta problematico e complesso stabilire regolarità generali che possono governare le azioni della persona che effettua una data traduzione. Vengono eseguite ricerche sempre più nuove, precise ed accurate in questa materia, tuttavia non è stata ancora indicata e precisata una strategia generale per quanto riguarda le comuni tattiche scelte dai traduttori.<sup>4</sup> Possiamo assumere che essa è un processo interpretativo e comunicativo che consiste nella riformulazione di un testo prodotto nella lingua di partenza con i mezzi linguistici provenienti dalla lingua di arrivo, il quale si verifica in un dato contesto e raggiunge determinati obiettivi – si realizza tra diversi sistemi linguistici (H. Albir 2001:643). La competenza traduttiva è, senza dubbio, indissolubilmente legata alla competenza linguistica e interculturale, ma a volte, in misura minore con quella comunicativa. Questo risulta dal fatto che il ruolo di interpreti non è quello di creare nuovi atti di comunicazione, né assegnare l'intenzione ai testi con cui vengono messi a confronto. Il loro compito è “rendere” e realizzare un dato testo nella lingua di arrivo. La questione è complicata, giacché spesso le intenzioni dietro un atto di comunicazione nel testo originale sono profondamente legate ai determinati valori e contesti socio-culturali e bisogna rifletterle nella realtà della lingua L2, L3, utilizzando con piena consapevolezza i mezzi disponibili nel sistema linguistico di destinazione. Questa situazione accade ed è particolarmente evidenziata nelle traduzioni dei testi di natura satirica, introdotti durante i corsi semestrali, dove l'italiano era per gli studenti la prima o la seconda lingua straniera. Le procedure e attività traslative nell'ambito della competenza traduttiva interculturale sono state descritte da F. Grucza (F. Grucza 1993:168), il quale rileva che ogni traduttore deve essere dotato delle capacità denominate “*idioculturali*” – ciò significa che durante il processo traduttivo è necessario attingere a tutte le risorse linguistiche e culturali di cui un interprete dispone. La complessità di tale competenza risiede nel fatto che comprende la diagnosi di testi, la capacità di produrre e di usare in un modo appropriato non solo gli enunciati linguistici, ma anche le espressioni non verbali (comportamenti, gesti, mimica, ecc.), le quali, specie nei discorsi in lingua italiana, hanno una dimensione particolare. La competenza traduttiva interculturale è un risultato

---

<sup>4</sup> Vale a dire una specifica, comune ed universale sequenza e modalità di operazioni eseguite dalla mente di un traduttore durante il processo di traduzione.

della conoscenza di almeno due culture. Infatti, Grucza (F. Grucza 1993b:169) distingue la competenza interculturale naturale e competenza interculturale traduttiva sviluppata appositamente, sia attraverso delle concrete esperienze comunicative, sia tramite esercizi mirati. Una piena competenza biculturale è un caso particolare. I traduttori, come utenti comuni di due o più lingue, assimilano la conoscenza degli elementi della realtà e del mondo dei “portatori” e rappresentanti di altre culture, ma preservano le proprie (native) esperienze, credenze, ecc. (F. Grucza 1993c e segg.).

I docenti che conducono i corsi per futuri traduttori dovrebbero mirare a sviluppare nei loro studenti le competenze di cui sopra in un modo sistematico e metodico. Vale la pena notare che esse sono dinamiche – si espandono ed aggiornano in continuazione, grazie anche alle attività cognitive mirate. Il ruolo dell’insegnante è quindi fornire agli studenti degli strumenti, dare indicazioni, spiegare il background linguistico e culturale, la cui comprensione è necessaria per la produzione di espressioni giuste e adeguate alla situazione. Deve inoltre sviluppare certe abitudini nell’uso della lingua, e già dall’inizio cercare di ampliare l’intuizione comunicativa e poi traduttiva dei corsisti (H. Komorowska 2005:10-11).

TRADUZIONE – la parola deriva dal latino *traductor*, la quale era usata per definire una persona che aiutava nel passaggio da una classe o gruppo sociale, etnico, nazionale, culturale all’altro. Era, infatti, una figura che avvicinava “gli stranieri” all’area linguistica e cultura nativa, al fine di facilitare il contatto e la comunicazione con i suoi membri (A. Palion-Musiol 2012:95-97). Ora, i compiti lavorativi dei traduttori che formiamo in ambito accademico, è quello di ricostruire il meccanismo mentale funzionante in una data comunità di lingua L2, il quale si iscrive e riflette nei comportamenti verbali dei nativi, nonché la traslocazione di significati esistenti nella cultura di partenza (in un ambiente sociale, professionale ecc.), alla realtà culturale e linguistica di arrivo. In altri termini si può descrivere il processo di traduzione come un continuo atto d’interpretazione dei discorsi, con gli strumenti e le risorse disponibili a un certo livello di coscienza interlinguistica e interculturale. Le lingue slave moderne hanno assunto anche un termine greco *metaphrasis* arricchendo il concetto del processo di *translatio* con una sua derivata – metafrasi, che significa: “Rielaborazione una poesia in prosa o vice versa, oppure traduzione letterale da una lingua a un’altra” (sjp. pwn.pl). In opposizione con metafrasi (anche se non del tutto) esiste la parafrasi – elaborazione libera di un’espressione letteraria (o qualunque altro enunciato), la quale amplifica, riduce, modifica il contenuto originale. Vale a dire, è l’espressione di qualcosa in altre parole, altri enunciati, mezzi stilistici, verbali ecc. Durante il processo di traduzione possono essere adoperati, a seconda del contesto ed esigenze, molteplici strumenti e tecniche di traduzione, come traslitterazione, trasferimento – prestito, calco, traduzione concettuale, trasposizione, adattamento, modulazione – riduzione, ampliamento o equivalenza.

Quest'ultima (EQUIVALENZA) costituisce il metodo più problematico e lo stesso termine è difficile da definire nel contesto di traduzione o interpretazione dei testi. Il suo carattere può essere molto diverso secondo criteri scelti per la precisazione del suo significato. Il termine pone maggiori dubbi ai ricercatori anche poiché la determinazione del livello di congruenza del testo in lingua originale (A) e la sua traduzione nella lingua di arrivo (B) sono intrinsecamente soggettive. All'occorrenza dei corsi tenuti, ho assunto e adottato un metodo traduttivo che intuitivamente si basa sul principio di equivalenza, eppure pare di costituire un intreccio di altre, a volte diversamente definite strategie traslazionali. Essa implica la scelta di soluzioni specifiche in base ai problemi incontrati, e presta una particolare attenzione agli elementi di attività di traduzione che consentono di richiamare le reazioni più simili – associazioni – nei destinatari del testo originale e quello tradotto. Questi includono, tra gli altri: la naturalizzazione e l'adattamento, quando le situazioni create nel testo originale non sono facilmente riconoscibili nella realtà culturale di arrivo, e l'uso degli equivalenti culturali, descrittivi e funzionali. Definirei l'equivalenza come una sostituzione di parole e frasi, anche espressioni fraseologiche e/o idiomatiche, con il loro equivalente, ovvero espressioni funzionali possibilmente più vicine, ma non necessariamente simili all'originale in termini di struttura, lessico o stilistica (U. Eco 2003:10-15).

Trovandosi di fronte ai testi satirici, gli studenti dovrebbero volta per volta sviluppare una strategia per ogni traduzione e il modo migliore per procedere in un dato caso e situazione. La traduzione di testi satirici o audiovisivi parte principalmente dall'equivalenza dinamica, cioè quella che da un lato si focalizza sul lato cognitivo (comprensione del contesto linguistico e culturale di un dato programma satirico), dall'altro, si concentra sulla ricerca delle probabili situazioni comunicative nella realtà di arrivo (comunità o target group dei destinatari di un dato testo). Questo porta all'adozione di operazioni linguistiche volte a suscitare una determinata risposta emotiva nei destinatari dei testi tradotti, una reazione simile ma non identica a quella che si osserva nei nativi utenti della lingua del testo originale.

Il “fusto” dell'insegnamento della traduzione satirica è quindi una glottodidattica applicata bilanciata e dinamica (intesa come elaborazione ed applicazione di sempre nuovi sistemi di esercizio e materiali didattici adattati separatamente per ogni singola parte del corso di lezioni). Prevede l'apprendimento delle regole grammaticali ed il lessico mirato, soprattutto le regole di formazione delle parole e la struttura delle unità linguistiche (morfologia, sintassi). Il ruolo del didatta è anche quello di indicare le strategie di costruzione delle espressioni che vanno oltre i limiti delle risorse di vocabolario “dizionarioistico” o usato nella comunicazione quotidiana dai parlanti nativi di una data lingua (come p. es. recenti neologismi o neoformazioni intuitive, inesistenti della lingua di arrivo). Lo scopo di questi processi è di raggiungere la più ampia competenza bilingue

e biculturale possibile da parte degli studenti, sottolineando l'importanza della capacità di attingere alla propria esperienza e avere un cosciente controllo sulle opinioni, idee, abitudini, credenze, percezioni associati a un particolare fenomeno culturale o sociale a cui si riferisce il testo tradotto (il senso dell'umorismo nella traduzione testi satirici, la comprensione di satira politica ecc.). Nonostante una forte base teorica e un definito scopo di esercitazioni si arriva alla conclusione che lo sviluppo di un'unica e universale metodologia d'insegnamento di traduzione è difficile, se non addirittura impossibile. Occorre quindi scegliere e sviluppare materiali didattici non solo per ogni corso nel suo complesso, ma anche per i singoli "frammenti" di lavoro pratico con gli studenti. Risulta estremamente importante l'apertura da parte dell'insegnante alle risorse didattiche che offrono le più recenti tecnologie e mezzi di comunicazione, capire il loro potenziale nell'insegnamento e motivare gli studenti a lavorare anche sui testi difficili. Le esercitazioni pratiche svolte nell'ambito dei soprannominati corsi hanno portato ai risultati – prodotti di traduzione – scelti a seguito di una negoziazione e verifica di una o più versioni migliori.

Vorrei citare alcune operazioni effettuate sulla lingua, durante i corsi precedentemente descritti, che possono essere applicate nella traduzione dei testi di una forte marcatura culturale, la cui comprensione e traduzione richiede un'approfondita conoscenza sul territorio linguistico-culturale del testo di partenza (allora il posto dove è stato generato – Italia) e dell'arrivo (vale a dire, dove è riprodotto – Polonia). Gli studenti, in presenza dell'insegnante, dovevano informarsi sul contesto e sui riferimenti culturali del testo originale (alcune satire politiche su un famoso commentatore e comico italiano, Maurizio Crozza). Le esercitazioni si concentravano su: la ricerca di idiomi polacchi equivalenti, una determinata intonazione e il suo ruolo, l'accentuazione e la distinzione delle espressioni caratteristiche per le varietà regionali d'italiano, a volte anche dialettali, la creazione di neologismi (osservazione delle tendenze nel generare dei neologismi, l'adattamento delle caratteristiche e divertenti neoformazioni o parole assenti nell'italiano standard ma intuitivamente comprensibili in lingua italiana basandosi sulle rispettive regole grammaticali della lingua polacca). Gli studenti potevano anche attingere alle fonti d'ispirazione culturale dei testi originali (annunci pubblicità, film, programmi TV), sottostanti alle espressioni satiriche inventate e create dal comico. Qui sono riportate alcune traduzioni di piccoli frammenti provenienti dai programmi: *Crozza Nel Paese delle Meraviglie*, *Ballarò* e *ItaliaLand* (dal primo trimestre del 2013), elaborate durante le esercitazioni pratiche con studenti con italiano L2 al livello avanzato.

MARONI: Sapevamo che l'accordo con Pdl ci avrebbe penalizzato, ma *era già tutto messo in conto, era tutto messaincontizzato*, trad.: *wszystko było wzięte pod uwagę, wszystko było uwziętopoduwagowione*.

MARONI: *È la mia festa, è tutto mio mio mio, è miizzato.* trad.: *To moje święto, wszystko jest moje, moje, moje zmojejowane/umojejowione*

*Faccio tutto io, è una Lombardia tutta ioionizzata.* trad.: *Wszystko zrobię ja, Lombardia jest cała zjajajowana/ujajajowiona*

MARONI: *Scusate, non eravamo temporizzati.* trad.: *Przepraszam bardzo, niezgranoczasowaliśmy się.*

MARONI: *Siamo tutti indecisi allora ho lanciato lo slogan: Adotta un indeciso! – per deinddecisionarizzare la Macroregione del Nord – deanzianizzata, democraticizzata, demaffizzata, (...) trad.: Wszyscy jesteście niezdecydowani, więc rzuciłem hasło: Przygarnij niezdecydowanego! – aby odniedecydować Makroregion Północy – odstarowiony, udemokratyzowany, zdemafiozowany/uniemafijniony.*

*Noi della Lega pensiamo di governare senza alleanze di convenienza, senza i Berlusconi di turno...La parola d'ordine, è una Lega deberlusconizzata (...) trad.: My z Ligi planujemy rządzić bez żadnego ugodowego sojuszu, bez kolejnych Berluskonich, ta Liga jest zdeberluskonizowana/odberluskoniona!*

MARONI: *Berlusconi mi toglie la carisma...Mi sono decarismaeizzato.* trad.: *Przez Berlusconiego straciłem charyzmę... Zdecharyzmatyzowałem się.*

BOSSI: *Ma tu, ce l'hai le balle?* MARONI: *No, in questo momento mi sento deballizzato.* trad.: *Ale ty masz jaja czy nie? -Nie, w tej chwili czuję się odjajowany/odjajonizowany.*

BOSSI: *Tu, a Berlusconi non devi mai dire di sì!* MARONI: *Si sì, mi devo deisizzare ...? Acca ventiquattro, ce la faccio!* trad.: *Nigdy nie mów tak Berlusconiemu/Nigdy nie przytakuj Berlusconiemu! – Tak, tak, muszę się odtakizować, dwadzieścia cztery na dobę, dam radę!*

BERSANI: *Per caso c'è un presidente della Repubblica in sala? Bisogna fare un governo!''.* Berlusconi-Bersani: *Cosa si saranno detti da soli? Berlusconi e Bersani, ma che coppia sono! B&B, Bed & Breakfast. Il dilemma è Bed & Breakfast o 5 stelle?* trad.: *Czy jest na sali prezydent republiki? Trzeba utworzyć rząd! Berlusconi i Bersani, o czym oni gadali, co sobie powiedzieli! Ależ to para jest! B&B, Bed and Breakfast. No to mamy dylemat: Bed and Breakfast, czy (ruch) Pięć Gwiazdek?*

MARONI: *A Roma abbiamo deciso di stare all'opposizione, vogliamo depoltronizzarci, è un governo troppo denordizzato, noi della Lega, non abbiamo nulla contro il nuovo Ministro dell'Integrazione, non ci interessa se è debianchizzata, noi sotto la mia guida dobbiamo dextenofobizzarci.* trad.: *Postanowiliśmy pozostać w opozycji, chcemy się odkrzeselkować od stanowisk, ten rząd jest po prostu odpólnocniony. Ale my z Ligi Północy nie mamy nic przeciwko nowej Ministrze ds Integracji, nie interesuje nas to, że jest odwybielona, my, pod moim przywództwem odksenofobizujemy/zdeksenofobizujemy się.*

*Ti prego, Umberto, debongizzati!* trad.: *Błagam cię, odbongobongobizuj się!*

*Ho appena detto che siamo dextenofobizzati (...) mi sono derassistizzato* trad.: *dopiero co powiedziałem, żeśmy się zdeksenofobizowali a ja się odrasistowizowałem.*

BOSSI: *sei diventato un po Martin Luther King del Nord, si vede(...)* – trad.: *no właśnie widać, że się zrobiłeś trochę jak Martin Luter King Północy.*

MARONI: *Si, mi sono ufficialmente dekukluxclanizzato trad.: no, oficjalnie się odkukluk-sklanizowałem.*

*Non si dice nera, si dice diversamente pigmentizzata trad.: nie mówi się czarna, mówi się odmiennie upigmentyzowana.*

*Ti prego, Umberto, i tuoi figli fanno solo casini, mi hanno smerdizzato acca ventiquattro trad.: Błagam cię, Umberto, twoje dzieci tylko rozrabiają, pogrążył mnie totalnie, dwadzieścia cztery na dobę.*

BOSSI: *Ma è solo un filino di smerdizzazione (...) tu vedi la cosa in un discorso un po più ampio...filosofico ampio discorso trad.: Oj, ale tylko tak troszeczkę, to takie lekkie pogrążenie w GIE. (...)Ty widzisz wszystko w szerszym świetle, filozoficznie rzecz ujmując.*

MARONI: (...) *mi devo kierkegardizzare trad.: tsaa, muszę się skierkegardyzować (...).*

BERSANI:

*Oh, ragazzi, siam mica qua a – Drodzy moi, kochani, przecież nie jesteśmy tu, żeby:*

*fare ceretta allo Yeti – golić woskiem Yeti.*

*fare la permanente ai cocker – robić trwałą cocker spanielom*

*tagliare i bordi dai tost – obcinać brzegi od tostów*

*spalmare l’Autan alle zanzare – wcierać Autan komarom*

*piastrellare un bagno usando le sottilette – kafelkować łazienkę wkładkami higienicznymi*

*rompere le noci a Chip e Chop – zgniatać orzechy wiewiórkom Chip ‘n Dale*

*chiudere i buchi dell’Emmental – zapychać dziury w serze ementaler*

*bussare prima di aprire le vongole – pukać mulom w muszle zanim je otworzymy*

*smacchiare i giaguari – zmywać latki gepardom*

*togliere le occhiaie ai panda – pandom pokrywać wory pod oczami*

*mettere il perizoma\* tanga a toro da monta – zakładać stringi rozplodowowemu ogierowi*

*lo strutto dietetico, non esiste mica!no – przecież nie istnieje dietetyczyny smalec*

*se un maiale vuole diventare una porchetta, non va mica dalla parrucchiera – jeżeli świnia ma ochotę poświntuszyć nie idzie przecież do fryzjera*

*quando la gallina fa un uovo, non te lo dice mica se ci brucia il culo – kiedy kura znosi jajo, to przecież nie opowiada, czy pali ja tyłek*

Gli esempi citati illustrano come, utilizzando risorse lessicali e sfruttando la conoscenza delle regole di formazione delle parole in entrambe le lingue, gli studenti, sotto la guida dell’insegnante, possono far fronte a delle parole ed espressioni apparentemente impossibili da tradurre. L’introduzione delle eser-

citazioni pratiche con dei materiali autentici, anche di carattere satirico, può notevolmente espandere le competenze interlinguistiche e interculturali degli studenti dell'italiano L2, le quali sembrano essere di primaria importanza nel processo di traduzione. I materiali autentici, appositamente preparati, possono costituire uno dei punti di partenza per lo sviluppo dei metodi traduttivi durante le esercitazioni pratiche – audiovisuali e scritte – di testi che richiedono un ricorso a delle tecniche come il doppiaggio o sottotitolazione. Gli esercizi comprendono l'adattamento linguistico e culturale e la trasposizione dello sfondo originale, in modo tale da rendere i testi comprensibili ai destinatari, e concentrati sul provocare una determinata reazione nei destinatari (reazione emotiva come sorriso). Si tratta da un lato di presentare ai partecipanti del corso le complessità delle strategie di traduzione e anticipare alcuni problemi, dall'altro – incoraggiarli a tentare di tradurre testi profondamente radicati nel contesto e la situazione socio-culturale e linguistica. L'interpretazione dei testi satirici diventa più semplice e chiara (anche se, a volte solo apparentemente), quando nelle due realtà linguistiche esistono dei comunemente riconosciuti fenomeni sociali, comportamenti o mezzi e modi di comunicazione di massa parallela, simili o addirittura identici (le stesse o simili tipologie di programmi TV, radio, le pagine web, applicazioni Internet o per iOS e Smartphone ecc.). In effetti, nell'attuale ambiente europeo incontriamo sempre meno persone che potrebbero essere considerate assolutamente “monolingue” (K. Hejwowski 2004:12), ovvero – che appartengono ad una sola tradizione e cultura nazionale. Nei media osserviamo numerosi programmi (ed i loro discorsi) elaborati e presentati secondo degli schemi conosciuti: a volte hanno una forma identica (come i reality show o alcuni format globali), il contenuto dei quali è molto simile, se non addirittura identico. Il ruolo dell'insegnante è, tuttavia, quello di esercitare il controllo sui partecipanti al corso, al fine di evitare che alcune somiglianze strutturali eludino la loro “sorveglianza traduttiva”. È importante prestare attenzione alle parti satiriche importanti, funzionanti unicamente in una data realtà e cultura (in questo caso italiana), legati strettamente alla percezione della vita politica e sociale degli italiani.

Concludendo, una delle parti integrali del processo dell'insegnamento delle traduzioni, dovrebbe essere una glottodidattica equilibrata. Alla base di tutte le attività ed esercitazioni stanno le competenze di futuri traduttori e i loro docenti, i quali, a loro volta, dovrebbero con piena consapevolezza comprendere la necessità di svilupparle ed aggiornarle. Lo sviluppo di un'approfondita conoscenza delle due lingue e le capacità traduttive si basano sulle consapevoli scelte della strategia di traduzione e, indubbiamente, sulla comprensione del significato di singole parti dei testi, grazie al collocamento del contesto in cui sono stati creati. Secondo il livello di conoscenza della lingua italiana e le abilità degli studenti, il docente può adattare materiali autentici agli scopi dei singoli corsi e fornire le basi linguistiche e culturali necessarie per la generazione delle traduzioni gram-

maturalmente corrette, relativamente più simili all'originale. Grazie ai consigli e suggerimenti sul metodo di traduzione (motivazioni ed influssi sociali e culturali) gli studenti sono in grado di generare diverse proposte della traduzione dei testi presentati durante corsi. Tutte le proposte vengono in seguito presentate e discusse in classe per selezionare congiuntamente i migliori prodotti di traduzione finale.

Rimane aperta la questione della definizione, precisazione ed elaborazione dei metodi di adattamento e utilizzo pratico di materiali autentici nell'insegnamento della traduzione, in modo tale da poter sviluppare una o più strategie universali per la realizzazione di corsi pratici basati sulla traduzione di testi difficili, come satire, parodie ecc. Indubbiamente, nell'era della diffusione degli strumenti disponibili su larghissima scala, di fronte allo scambio interculturale tra le società, sembra inaccettabile non considerare le risorse offerte dai media, sia nel campo della glottodidattica, così come anche nei programmi dei corsi incentrati sull'insegnamento della traduzione. R. Jakobson (1959) ha sostenuto che i testi poetici (tra cui anche satirici) sono per definizione intraducibili, che è possibile solo una trasposizione creativa da una lingua all'altra, produzione di una forma nuova, legata molto liberamente con l'originale o addirittura due forme che non hanno punti in comune. D'altra parte, a volte si arriva tuttavia alla conclusione che nel contesto europeo l'intraducibilità si verifica solo in alcuni casi – visti come eccezioni al principio generale di scarsa traducibilità (incompatibilità dei mezzi linguistici, stilistici ecc.) da una lingua all'altra (O. Wojtasiewicz 1992:29).

Numerosi elementi culturali rilevanti per la comprensione della situazione attuale in Italia<sup>5</sup>, non sono estranei ai polacchi o persone che vivono in Polonia. Nell'era della globalizzazione e, in particolare, l'europeizzazione della società in aggiunta al libero accesso alle informazioni, i componenti della cultura (lingua, costumi, tradizioni) specifica per una data area nazionale e comunità locale si intrecciano e si fondono. Dato che gli studenti hanno pieno accesso alle risorse tecnologiche ed utilizzano nuove applicazioni e programmi e nel futuro si appoggeranno sempre più spesso alla traduzione assistita offerta in rete, non si dovrebbero evitare ed abbandonare i tentativi di tradurre testi satirici (o in generale comici) provenienti da materiali autentici dei mass media. Risultano opportune alcune esercitazioni traduttive basate sull'esplorazione dei problemi emergenti, dalla presenza delle espressioni idiomatiche, formazione particolare delle parole, giochi di parole ecc. Questo tipo di attività potrebbe essere considerata uno strumento per lo sviluppo delle competenze interculturali e linguistiche per la figura professionale del didatta e per gli studenti.

---

<sup>5</sup> Per elementi di cultura si intendono, *sensu largo*, alcune tradizioni particolari, costumi elementi dei linguaggi, elementi della vita e situazione geo-politica e sociale).

## BIBLIOGRAFIA

- BORYŚ W. (2005): *Słownik etymologiczny języka polskiego*, Wydawnictwo Literackie, Kraków.
- DATI, M. (2011): Traduzione intersemiotica: Il Demone, in: G. BRENNI / R. MAGGIANI, (ed.), *La recherche* eBook n. 73, www.larecherche.it.
- BRUSASCO P. / M. C. CAIMOTTO / A. MARTELLI (2010), Esperienze di didattica all'Università di Torino e una 'modesta proposta, in: *Different backgrounds but a shared goal: striking a balance between language acquisition, oriented activities and translation skills in non-specialised university courses., ESSE 10: European Society for the Study of English. Tenth International Conference* Torino 24- 28 agosto 2010, 1-3.
- ECO U. (2003): *Dire quasi la stessa cosa*, Bompiani, Milano.
- GORAÇA, G. (2009): Reklama jako specyficzna forma komunikacji w nauczaniu języków obcych, In: *Przegląd glottodydaktyczny* 26, Warszawa, 27-29.
- GRUCZA, F. (1984): Lingwistyka, lingwistyka stosowana, glottodydaktyka, translatoryka, In: *Lingwistyka, glottodydaktyka, translatoryka*, Wydawnictwa UW, Warszawa, 20-44.
- GRUCZA, F. (ed.), (1993): *Przyczynki do teorii i metodyki kształcenia nauczycieli języków obcych i tłumaczy w perspektywie wspólnej Europy. Materiały z XVI Sympozjum ILS UW*, Wydawnictwa UW, Warszawa.
- GRUCZA, F. (1999): Translacja a kreatywność, In: *Lingua Legis* 7, Traslegis, Warszawa, 2-5.
- GRUCZA, S. (2004): Dydaktyka Translacji. Terminologiczna preparacja dydaktycznych tekstów specjalistycznych, in: LEWANDOWSKI J. (ed.), *Języki specjalistyczne 4. Leksykografia terminologiczna – teoria i praktyka*, Warszawa, 243-267.
- GRUCZA, S. (red.) / A. MARCHWIŃSKI / M. PŁUŻYCZKA (2012): Translatoryka. Konceptje – Modele – Analizy, In: „*Studi@Naukowe*” 7, Wydawnictwo Naukowe Instytutu Kulturologii i Lingwistyki Antropocentrycznej UW, Warszawa, 387-390.
- HEJWOWSKI, K. (2009), *Kognitywno-komunikacyjna teoria przekładu*. Wydawnictwo Naukowe PWN, Warszawa.
- HEJWOWSKI K. /M. GULAWSKA-GAWKOWSKA / A. SZCZĘSNY (2012): *Tłumacz: sluga, pośrednik, twórca?*, ILS UW, Warszawa.
- HEJWOWSKI, K. (2005): *Kulturowe i językowe źródła nieprzekładalności*, Wszechnica Mazurska, Olecko.
- IWAN, P. (2009): Wykorzystanie autentycznych materiałów multimedialnych w nauczaniu języka niemieckiego, in: *Języki obce w kontekście współczesnych wyzwań i perspektyw*, V Międzynarodowa Konferencja Edukacyjna, Ustroń.
- JAKOBSON, R. (1959): *Aspetti linguistici della traduzione*, in: JAKOBSON, R., *Saggi di linguistica generale*, Feltrinelli, Milano 1966.
- KOMOROWSKA, H. (2005): *Metodyka nauczania języków obcych*, Fraszka Edukacyjna, Warszawa.
- LIPIŃSKA, E. (2003): *Język ojczysty, język obcy, język drugi: wstęp do badań dwujęzyczności*, Wydawnictwa Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków.
- MORRA, V. (2008): *Note per un didattica della storia della traduzione*, in: “Le rotte”, Il Porto di Toledo, [http://www.lerotte.net/index.php?id\\_article=56](http://www.lerotte.net/index.php?id_article=56).
- MOUNIN, G. (1965): *Teoria e storia della traduzione*, Einaudi, Torino.
- NARDON-SCHMID, E. (2000): Competenza interculturale e conoscenza delle culture, in: *Multilinguismo e Interculturalità. Confronto, Identità, Arricchimento*, Centro Linguistico Bocconi, Milano, 29-49.
- PALION-MUSIOŁ A., (2012): Przekład audiowizualny jako wyzwanie dla współczesnego tłumacza. Narzędzia oraz metody wykorzystywane w procesie translatorycznym, In *Rocznik Przekładoznawczy* 7. *Studia nad teorią, praktyką i dydaktyką przekładu*, Toruń, 95-109.
- PIEŃKOS, J. (2003): *Podstawy przekładoznawstwa. Od teorii do praktyki*, Zakamycze, Kraków.

- PLUZYCZKA, M. (2009): Dydaktyka translacji – rozważania terminologiczne, In: *Przegląd glottodydaktyczny* 26, Warszawa, 195-198.
- REJMER, Z. / PIEGAT-KACZMARCZYK, M. (2012): *Podręcznik dla nauczycieli*, „Innowacyjny System Podnoszenia Umiejętności Inter-kulturowych Nauczycieli (ISIS)”, Biblioteka Helsińskiej Fundacji Praw Człowieka, <http://www.hfhr.pl/>.
- SEPIONI, L., (2007): *Competenze chiave per l'apprendimento permanente – un quadro di riferimento europeo*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo.
- TERRACINI, B. (1983): *Il problema della traduzione*, a cura di Bice Mortara Garavelli, Serra e Riva.
- VIGNATI, A. (2005): *La didattica della traduzione come strumento di approfondimento della competenza linguistica e culturale in italiano LS*, (w:) “ITALS Bollettino”, ITALS 14/2003, Verona.
- WILCZEK, P. (2012): Rola tłumacza i przekładu w epoce wielokulturowości i globalizacji., In: *Studia o Przekładzie* 32, Wydawnictwo Naukowe „Śląsk”, Katowice.
- WILCZEK P. (2008): Różnice kulturowe jak wyzwanie dla tłumacza, in: *Odmienność kulturowa w przekładzie*, Wydawnictwo Naukowe „Śląsk”; Wydawnictwo Wyższej Szkoły Lingwistycznej, Katowice-Częstochowa, s. 25-36.
- WHORF, B. L. (1970): *Linguaggio, pensiero e realtà*, Boringhieri, Torino.

